

Parole di carità

Pasqua, tempo di luce e di gioia



Eccoci arrivati all'alba del mattino di Pasqua, quando le donne, per prime, andando al sepolcro, lo trovano vuoto. Qui vi è la realtà della Resurrezione, come pienezza di vita dopo le violenze e la sofferenza, dopo il dramma della morte. In questa Quaresima che sta per concludersi, Papa Francesco ci ha chiesto di vivere

il cammino della penitenza digiunando per la Pace nel mondo. Il Papa ci chiede di posare lo sguardo sulle terribili guerre in Sud Sudan e in Siria, senza dimenticare la difficoltà politiche presenti nella Repubblica Democratica del Congo. In questo periodo di preghiera e di silenzio, il suo invito è di sentire la storia dell'umanità, attraversata da dolore, da frammentazione, come non è mai capitato prima.

Gesù, dopo aver portato su di sé le sofferenze e i fallimenti, fa sbocciare la speranza e la pienezza di vita che è la Pasqua di Resurrezione. Il figlio di Dio non ci ha regalato una speranza fuori dalla storia, ma dentro il tragitto della storia. Gesù, addirittura, si è fatto uno di noi, ha sofferto veramente nel profondo e dubitato.

Partendo dalla Resurrezione, si ha uno stupore che è sguardo di speranza, come è raccontato nel Vangelo. **La storia della vita di Gesù ci mette in dialogo con tutta l'umanità, con tutte le storie delle persone che proprio come lui portano dentro il dramma del rifiuto, il dubbio, la paura, ma anche la speranza.**

Non è allora un caso che il crocifisso della cappella della Casa della carità, che è fatto di frammenti, abbia l'intarsio di un piccolo fiore. Quel bocciolo è il simbolo dei segni di speranza che con il nostro impegno andiamo continuamente a scoprire, anche laddove dovrebbe esserci la pesantezza dell'abbandono, della morte, della marginalità, della sconfitta, della sofferenza.

Proprio come ci insegna la storia di Gesù, nella nostra esperienza alla Casa della carità cerchiamo, ogni giorno, di dare senso a tutte le vampate di sofferenza, alle delusioni, alle solitudini.

Lo facciamo ogni giorno qui, cogliendo nella Passione che vive ciascun ospite della Casa della carità una timida luce, sentimenti aperti e piccoli segni di speranza, anche dove c'è abbandono, dove sembrerebbe che non ci sia niente da fare, se non rassegnarsi.

Vediamo sperare contro ogni speranza le donne e i bambini che ospitiamo nel nuovo spazio appena aperto per accoglierli, "La Tillanzia", vediamo la luce negli occhi delle persone che bussano a questa porta per essere ascoltate e accolte con un sorriso e una doccia calda e di chi soffre di malattie o disabilità, fisiche o psichiche, che qui trova pace e cure.

La Resurrezione di Gesù è la resurrezione del suo corpo segnato dalle piaghe della crocifissione. Non è quindi un corpo astratto, ma ha dentro la sofferenza. La Resurrezione rivela l'umanità di Gesù, un'umanità che si prende cura, seguendo l'esempio di un Dio provvidente. È come se Dio

ci dicesse: “adesso il compito di questa comunità di discepoli nel mondo è di raccontare che il buon Dio si prende cura di essa e che, come lui, i suoi membri si prendono cura gli uni degli altri.”
E quindi, ancora, vedo la similitudine fra la Resurrezione e la grande gioia stupita che porta con sé e la cura come esplosione di benessere.

Forti della nostra esperienza di cura di questi anni, abbiamo addirittura deciso di portare l'idea della cura in cammino, creando un ambulatorio “itinerante”, un camper che è prima di tutto un luogo di ascolto, che volutamente non cura i malati che vivono per strada solo con i farmaci, ma con una buona relazione, con l'ascolto e con l'attenzione da parte di operatori e medici della Casa della carità.

Oggi le fatiche di tutti noi diventano sempre più complesse, sono tante e vanno accolte. **Ecco, la Casa della carità si impegna ad attraversare tutte le solitudini e, con l'impegno di ciascuno di noi, di voi, lascia sempre un piccolo spazio per riuscire a intravedere la freschezza dell'alba del mattino di Pasqua, permettendo a ciascuno di rileggere a ritroso il percorso carico anche di sofferenza e di trovarne il senso.** E quindi, una sofferenza che non è morte e chiusura, ma percorso verso la speranza. E che non è una speranza astratta, ma vive dentro i solchi della storia e delle sue lacerazioni, ma anche dei segni positivi.

Durante la Quaresima, ascoltando Papa Francesco, abbiamo richiamato molto il valore del silenzio, della preghiera e del digiuno, richiamandoci alla realtà del deserto. **Adesso possiamo fare nostra la luce della Pasqua, che è piena di speranza e di un ottimismo radicato nelle pieghe dell'esperienza. Ma per essere portatori di speranza bisogna cambiare le parole, usare il linguaggio di pace che sboccia proprio al mattino di Pasqua. Essere educati dai poveri significa questo.**

In questa Pasqua in particolare, sento una forte sollecitazione sul tema della pace e della non violenza, contro l'indifferenza, parola che Liliana Segre ha voluto sul muro del Memoriale della Shoah del Binario 21 della Stazione Centrale di Milano, tristemente noto perché era da lì che partivano i treni per Auschwitz. **Parlare di pace, di luce, di speranza, può essere la nostra risposta alle nuove violenze che stanno emergendo in questi tempi, con la spinta a riportare il valore della mitezza, della tenerezza che non è rassegnazione, ma, appunto, cura.**

Ecco, per questa Pasqua, la Casa della carità invita tutti a “sperare contro ogni speranza”, come sperimentò Abramo all'annuncio della nuova vita che avrebbe concepito con Sara, come la Maria del Sabato Santo, che non rinunciando a soffrire disperatamente per la morte del Figlio, con uno spiraglio di speranza si avviò insieme a Maria di Magdala verso il sepolcro.

Quest'anno desidero per noi tutti una Pasqua di pace, di speranza, di gioia. Ti auguro quindi con tutto il cuore di cogliere tutti i piccoli segni di speranza che trovi anche nelle difficoltà della tua vita, perché ti porteranno verso la gioia. Ti chiedo di aiutarci a continuare il nostro lavoro paziente e pieno di amore, sostenendo la luce degli ospiti della Casa della carità con tutti gli strumenti a nostra disposizione. Insieme a te posso farcela.

Buona Pasqua a te e ai tuoi cari!

Donna Virginia

SOSTIENI LE NOSTRE ATTIVITÀ CON UNA DONAZIONE A:

Fondazione Casa della carità "Angelo Abriani" ONLUS

- conto corrente bancario IBAN IT 08 0 03359 01600 100000067281
- conto corrente postale 36704385
- carta di credito sul sito www.casadellacarita.org/dona

ATTIVA UNA DONAZIONE REGOLARE:

Disponi un SDD periodico sul tuo conto corrente a favore della Casa della carità. Scopri come: <http://www.casadellacarita.org/donazioni-regolari>

RICHIEDI INFORMAZIONI SUI LASCITI TESTAMENTARI:

Telefona al numero 02 25935321.

Grazie di cuore per il sostegno alle nostre attività.

PAROLE DI CARITÀ



Fondazione Casa della carità "A. Abriani" ONLUS

via Francesco Brambilla 10

20128 Milano

donazioni@casadellacarita.org

www.casadellacarita.org

02.25935.318